

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO

Fogli della Comunità

<http://web.tiscalinet.it/smariavisitazione> e-mail: ilnicodemo@tiscalinet.it



FESTA DELLA DONNA

IL MONDO HA BISOGNO DI DOLCEZZA

SOMMARIO

- 2 Il Terzo Millennio ha bisogno di dolcezza
di Franco Biviano
- 3 8 Marzo, Festa della Donna
di Angela Calderone
- 4 Donne votate a Cristo
di Emanuela Fiore
- 5 La Gioia Cristiana
di Gabriella La Rocca
- 6 Missione duemila
di Angela Salvatore
- 7 Essere sposi e testimoni
di Francesca Maiorana
- 8 Famiglia e devianza giovanile
di Girolamo Geraci
- 8 Il Giubileo, grande festa e invito alla gioia
di Ilenia Lo Cascio
- 9 La Profezia del martirio oggi
di fr. Egidio Palumbo, carmelitano
- 10 Viviamo la gioia di Cristo che libera
di Lori D'Amico
- 11 Giovani in... missione
di Suor Marcella Palazzolo
- 12 L'umanità in bilico tra passato e futuro
di Paolo Orifici
- 13 C'è posta per noi
Una lettera dal Brasile
- 14 Abramo, un uomo o un popolo?
di Franco Biviano
- 15 La vena poetica pacese - 3
Orsola Nerelli
di Angela Calderone
- 16 I fatti nostri
a cura di Franco Biviano
- 17 Vincenzo Zarzaca
di Angela Calderone
- 18 La dieta mediterranea
di Lidia Rizzo
- 19 Largo ai giovani
a cura del Gruppo Catechistico adolescenti
- 20 Piano Regolatore
20 Anagrafe parrocchiale
Gennaio 2000

AUGURI

In occasione della prossima festa di S. Giuseppe, formuliamo i nostri più fervidi auguri di buon onomastico al nostro Parroco.

IL TERZO MILLENNIO HA BISOGNO DI DOLCEZZA

di Franco Biviano

Personalmente mi considero un tipo “vecchio stampo” e quindi sono forse la persona meno adatta a proporre una riflessione in occasione della Festa della Donna, sia perché ho sempre ritenuto che gli eventi ripetitivi a lungo andare perdono incisività, sia perché non riesco a mettere il segno uguale fra l'essere uomo e l'essere donna. Pur condividendo la giusta battaglia del movimento femminista per il raggiungimento della parità di diritti fra i due sessi, nel concreto mi sembra che poi si persegua una ricerca della parità a tutti i costi e in tutte le situazioni.

Il movimento femminista, a mio parere, ha difeso una causa giusta attraverso strategie sbagliate. Volendo perseguire l'uguale dignità, ha preteso l'inserimento della donna in qualsiasi ruolo sociale, negando (e in questo ha sbagliato) l'esistenza di una peculiarità femminile.

Quello che bisognava pretendere, invece, era il sacrosanto riconoscimento della uguale dignità nella diversità dei ruoli. Bisognava che il **lavoro** svolto fra le pareti domestiche venisse riconosciuto come tale, con tutte le conseguenze di carattere giuridico, retributivo, assicurativo e previdenziale. Bisognava far recepire, a livello di cultura, il concetto della **produttività** del lavoro casalingo, dei tempi (solo apparentemente “morti”) della maternità e della formazione fisica e morale dei figli. Bisognava puntare i piedi per difendere il diritto a sentirsi realizzate, economicamente e moralmente, anche quando si decide di essere “casalinghe” (termine che, invece, le donne pronunciano ormai con profondo rammarico). Bisognava difendere con le unghie e coi denti il diritto a svolgere “un” lavoro, senza essere costrette a fare quadrare il bilancio familiare attraverso la ricerca spasmodica di un impiego esterno (che si aggiunge a quello casalingo).

Invece abbiamo visto le donne correre dietro al mito della donna-soldato, della donna-pugile, della donna-ragno, in una parola della donna-uomo. Abbiamo assistito a battaglie parlamentari per l'abolizione dell'abborrito titolo di “signorina” e di tutti i sostantivi femminili indicanti mestieri o professioni.

Forse vivo fuori dal tempo e dalla realtà, ma io sono rimasto al dantesco “Tanto gentile e tanto onesta pare”. Nella mia mente la donna incarna una missione di protezione della vita, di sollecitudine verso i deboli, di cortesia e di amore. Non riesco ad immaginare una donna che spara, una donna-boia, e se qualcuna lo fa, automaticamente perde ai miei occhi ogni carattere della sua femminilità.

Dopo millenni trascorsi a guerreggiare, a scannarci l'uno con l'altro, l'umanità ha bisogno di una svolta. Il mondo ha bisogno di una civiltà al femminile, non più basata sull'odio reciproco, su modelli di forza e di cattiveria, ma piuttosto sulla dolcezza e sull'amore.

Largo alle donne, dunque, perché costruiscano un nuovo millennio più umano, all'insegna della pace. □

8 MARZO, FESTA DELLA DONNA

INTERVISTA A MARINA MARSALA

“La donna impegnata in politica viene ancora vista con curiosità”

di *Angela Calderone*



Molta acqua è passata sotto i ponti dall'8 marzo 1908 quando, chiuse dal padrone in una fabbrica di New York, 129 operaie morirono in un incendio.

Fino a qualche decennio fa solo le donne attive nei movimenti sapevano che cosa fosse l'8 marzo. Oggi, invece, è una ricorrenza così acquisita dalla coscienza comune da rappresentare un punto fermo di riflessione.

In questi anni c'è stata un'avanzata impetuosa delle donne nell'istruzione, nella presenza nel mondo del lavoro, nell'affermazione della parità dei diritti. Soprattutto si è imposta tra le donne una nuova, forte consapevolezza di se stesse, del proprio valore, delle proprie possibilità. Si è imposto un rapporto nuovo tra uomo e donna, più libero ed aperto, che comincia ad essere meno condizionato dal peso della divisione dei ruoli. E allora – ci chiediamo - serve ancora l'8 marzo?

Sì, e con forza. Difficoltà e discriminazioni segnano ancora la vita delle donne. Ma il problema di oggi non è solo la parità, è anche la trasformazione della società per affermare i valori e le esigenze di cui le donne sono portatrici non escluse ma certamente primarie.

Ne abbiamo parlato con **Marina Marsala**, una donna che è moglie, mamma, lavoratrice ed è anche impegnata attivamente in politica. La conosciamo un po' tutti. E' sempre gentile e sorridente dietro la vetrata dell'ufficio postale di Pace del Mela.

Discreta ed elegante, sa rompere la serietà degli abiti classici con foulard dai colori vivaci che rivelano il lato più frizzante della sua personalità. Ma Marina Marsala non è solo una brava impiegata. E' anche il Presidente del nostro Consiglio Comunale. E' sposata dal 1981 con Santino

figli quando si rimane fuori per lungo tempo. Il conflitto sorge perché non è facile abbandonare un ruolo che la società, per cultura, ha sempre attribuito alla donna. Ed anche se sento il bisogno di dedicarmi ad altro, questo ruolo (di moglie e di mamma) l'ho fatto mio da sempre. Per questo mi sento ancora più triste quando le mie figlie, ad esempio, mi chiedono di fare una torta. Mi piacerebbe tanto prepararne una in casa, ma non riesco a trovare il tempo e così sono costretta a comprarla.

- Quando ha iniziato a lavorare?

Appena sposata, a 22 anni. Avevo vinto il concorso e dopo il viaggio di nozze ho ricevuto la chiamata. Quando mi sono diplomata il mio primo desiderio è stato quello di lavorare e fortunatamente mio marito non mi ha mai ostacolata, anzi ha appoggiato le mie decisioni.

- Secondo lei, le leggi vigenti permettono alle donne lavoratrici di svolgere bene anche il ruolo di moglie e di madre o manca ancora qualcosa?

Sicuramente manca qualcosa. Oltre che negli strumenti legislativi, manca qualcosa nel modo di intendere la donna come lavoratrice. Le conquiste raggiunte dalle donne sono state il frutto di tante battaglie. Invece la tutela doveva essere una cosa naturale.

- Cosa l'ha spinto ad entrare in politica?

Nel tempo ero stata poco attenta alle vicende politiche che si svolgevano



▲ Marina Marsala con le figlie Valentina e Ornella.

Calderone e ha due figlie: Valentina, 17 anni, che frequenta il terzo anno dell'Istituto Tecnico Commerciale e Ornella, 12 anni, che frequenta la seconda media.

Le abbiamo chiesto:

- Come fa a conciliare i vari impegni?

Non è facile. Il lavoro è impegnativo e la famiglia richiede un'attenzione costante. Tutti auspichiamo la parità, ma nelle donne che lavorano c'è sempre un senso di colpa nei confronti dei

nel mio paese perché ero stata assorbita da altro. Ho capito che per conoscere un sistema bisogna viverlo dall'interno. Sono entrata in politica nelle consultazioni del 1994. C'era voglia di gente nuova, di idee nuove e così mi sono fatta avanti.

- E' più faticoso per una donna fare politica? Per quali motivi?

Si, è più faticoso. Intanto per il modo di porgersi nei confronti dei cittadini e delle istituzioni. La donna nel mondo politico, soprattutto quando svolge un ruolo importante, viene vista con curiosità. E poi perché gli orari che richiede la politica sono difficilmente conciliabili con le esigenze della famiglia.

- Cosa ne pensa delle donne - soldato?

Ritengo che sia giusto offrire alle donne questa possibilità. Anche mia figlia Valentina ha pensato di fare la domanda. Le ragazze sono attratte dalla vita militare, forse perché prima era una prerogativa solo maschile. E credo che riusciranno bene perché sono più versatili rispetto agli uomini, hanno la capacità di adattarsi ad ogni circostanza.

- Quali difetti e quali virtù attribuisce all'uomo italiano?

Vedo l'antica polemica tra i sessi sotto un punto di vista particolare. Non mi ritengo una femminista, non voglio fare distinzioni di difetti e qualità tra uomini e donne. Ritengo comunque che per le donne una differenza sia necessaria anche nella parità. Hanno dei compiti che sono stati attribuiti loro per natura e devono essere orgogliose di questa differenza. Molti difetti e molte virtù che si possono attribuire all'uomo dipendono dalla cultura e quindi diventano un modo di essere. Anche noi coltiviamo questo modo di essere. E' necessaria una rivoluzione culturale.

- Che cosa è per lei la possibile felicità?

E' riuscire in modo sereno a conciliare tutte le attività della mia vita. Ma se devo fare una scaletta di valori, al primo posto vengono l'armonia e la salute della mia famiglia. □

Donne votate a Cristo

di Emanuela Fiore



Marzo, tempo di primavera, tempo di mimose, tempo di festa, festa delle donne!

E sì, l'8 Marzo è per noi un giorno importante, un giorno nel quale la donna viene valorizzata per quello che veramente è: la meravigliosa creatura che Dio ha scelto per riempire di significato l'esistenza, per dare la vita. Così questo giorno è dedicato a lei, ad ogni donna. La donna è veramente quel sale che dà sapore, quel profumo che ravviva, quel colore che arricchisce, quel suono che armonizza. E' la donna! E le suore? Può sembrare una forzatura un articolo ancora sulle suore, in questo giornale che vuol essere, si sforza di essere voce di verità.

L'intervento si giustifica perché ho sempre parlato delle suore clarisse ma non delle nostre suore, dell'istituto San Francesco Caracciolo. Io come donna penso di interpretare anche i loro sentimenti, cercando di esprimere agli altri il senso della loro consacrazione. Che cosa vuol dire essere suora oggi? Come risuona questa parola nella mente dei giovani? Si pensa forse a qualcuno che si "seppellisce" in un convento, precludendosi ogni possibilità di realizzazione umana e rimanendo "arretrato" rispetto al mondo? Loro dicono che, al contrario, non esiste persona più all'avanguardia del religioso perché hanno lo sguardo e il cuore fissi sull'Invisibile e pregustano su questa terra, pur nelle difficoltà, la gioia della vita eterna. Esse rinunciano a dei beni (una famiglia propria, il possesso delle cose, la libertà) ma perché hanno trovato il Bene assoluto di fronte al quale "tutto il resto è spazzatura" e per

il quale vale la pena di "perdere la propria vita". Le suore della Sacra Famiglia di Pace del Mela appartengono ad un ordine religioso "antico", esse seguono con particolare carisma l'amore di Dio per ogni creatura, lavorano instancabilmente facendo sentire la loro evangelica presenza ovunque ce ne sia bisogno, basta dire che hanno allevato tante bambine con amore sempre crescente, fra queste Lucia che, realizzando il suo sogno di sposa e madre felice, è uscita con l'abito bianco dalla sua vera casa, l'istituto San Francesco Caracciolo.

Alla superiora Suor Giuseppina, a Suor Clara, Suor Ignazia, Suor Lucia e ora anche Suor Marcella, esprimiamo la nostra stima, perché sono state chiamate ad esercitare la carità apostolica nella nostra comunità, soprattutto attraverso la testimonianza coerente della preghiera e dell'apostolato. Tutte sono collaboratrici di Dio, sostegno dei deboli, maestre di vita cristiana nella catechesi e due di loro impegnate nel ministero



straordinario dell'Eucarestia. E non smettono di stupirci: infaticabili nell'iniziativa "Missione 2000" e presenze vive non solo fra i bambini con i numerosi grest organizzati, con attività ricreative, ma anche fra i giovani (nei locali dell'istituto sono state organizzate serate di festa per noi giovani) e ancora partecipi per la lotta all'inquinamento del paese. Non solo suore. Sono suore che fanno del loro meglio per vivere la loro vita da suore. E sono anche e soprattutto donne! Anche a loro va quindi il nostro augurio, un ramoscello di mimosa, un grazie e un incitamento a perseverare sempre nel bene.

"Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli". □

LA GIOIA CRISTIANA

Vi è più gioia nel dare che nel ricevere

di Gabriella La Rocca

Nel corso di questo Anno Santo molte volte a tutti noi cristiani, popolo di Dio, è stato chiesto di corrispondere con gioia alla grazia del Giubileo, di fare un bilancio della nostra coscienza di cristiani per rinnovarci interiormente e, quindi, riconciliarci con Cristo. Certo, il ministero della Riconciliazione si esercita tra numerose contraddizioni e difficoltà, ma esso è suscitato ed accompagnato in noi dalla gioia dello Spirito Santo.

In questo anno giubilare dobbiamo indirizzarci verso un tema caro alla comunità cristiana, **la gioia nello Spirito Santo**, affinché sia diffusa nei cuori con l'amore di cui è essa il frutto.

Come ognuno sa, vi sono diversi gradi per definire la parola "felicità". La sua più nobile espressione è la gioia, che si ha quando l'uomo, a livello delle facoltà superiori, trova la sua soddisfazione nel possesso di un bene conosciuto ed amato. Così l'uomo prova gioia quando si trova in armonia con la natura e, soprattutto, nell'incontro, nella partecipazione, nella comunione con gli altri. Ma, per uno strano paradosso, la coscienza di ciò che costituirebbe la vera felicità include anche la certezza che non esiste felicità perfetta. Il denaro, le comodità, la sicurezza materiale spesso non mancano, ma tuttavia la noia, la malinconia, la tristezza rimangono sfortunatamente la porzione di molti, giungendo talvolta fino all'angoscia e alla disperazione che l'apparente spensieratezza, la frenesia di felicità presente e i paradisi artificiali non riescono a far scomparire. E' vero che nella nostra società la somma delle sofferenze fisiche e morali si fa pesante: tanti affamati, tante vittime di guerre inutili, tanti emarginati. Queste miserie assumono una dimensione planetaria perché sono meglio conosciute e illustrate dai mass-media, non meno delle esperienze di felicità. Tale situazione però non può impedirci di

parlare della gioia, di sperare la gioia. Gli uomini devono unire i loro sforzi per procurare almeno il minimo di sollievo, di benessere, di sicurezza, di giustizia necessari alla felicità di numerose popolazioni che ne sono sprovviste. Una tale azione solidale corrisponde al comandamento di Cristo. Essa procura già la pace, ridona la speranza, rinsalda la comunione, fa gioire colui che dona e colui che riceve perché vi è più gioia nel dare che nel ricevere. La gioia cristiana presuppone un uomo capace di gioie naturali. E' col diventare maggiormente presenti a Dio e con lo staccarsi dal peccato che l'uomo può veramente entrare nelle gioie spirituali.



Abramo, nostro padre, riceve fin dalla nascita del figlio Isacco le primizie profetiche di questa gioia. Essa si trova come trasfigurata attraverso una prova di morte, quando il suo unico figlio gli è restituito vivo, prefigurazione della Risurrezione di Colui che doveva venire. Abramo esultò al pensiero di vedere il giorno del Cristo, il giorno della salvezza. La gioia della salvezza si dilata e si comunica poi lungo il corso

della storia profetica dell'antico Israele. Questa gioia - che è sempre minacciata, ma altrettanto risorgente - è propria del popolo nato da Abramo.

La grande gioia annunciata dall'Angelo nella notte di Natale è per tutto il popolo, sia per quello di Israele (che attendeva un Salvatore) sia per tutti coloro che, nella successione dei tempi, ne accoglieranno il messaggio e si sforzeranno di viverlo.

Gesù, nella Sua umanità, ha fatto l'esperienza delle nostre gioie. Egli ha conosciuto quelle gioie umane, semplici e quotidiane, alla portata di tutti. Queste gioie hanno tale consistenza per Gesù da essere per lui i segni delle gioie spirituali del regno di Dio. Misteriosamente il Cristo stesso, per sradicare dal cuore dell'uomo il peccato di presunzione e manifestare al Padre un'obbedienza integra e filiale, accetta di morire per mano di empi su una croce. Ma il Padre non ha permesso che la morte lo ritenesse in suo potere. La Risurrezione di Gesù è il sigillo posto dal Padre sul valore del sacrificio del suo Figlio, è la prova della fedeltà del Padre secondo il voto formulato da Gesù prima di entrare nella Sua passione. La gioia pasquale non è solamente quella di una trasfigurazione possibile: essa è quella della nuova presenza del Cristo risorto che elargisce ai suoi lo Spirito Santo affinché esso rimanga con loro.

Dopo venti secoli questa sorgente di gioia non ha cessato di zampillare nella Chiesa e specialmente nel cuore dei Santi. E' necessario far conoscere alcuni fra gli uomini che sono stati illuminati dal mistero della gioia cristiana. Prima fra tutti la Vergine Maria, serva del Signore, sposa dello Spirito Santo, madre dell'Eterno Figlio, disponibile all'annuncio venuto dall'alto. Ella, meglio di ogni altra creatura, ha compreso che Dio compie azioni meravigliose. Non che le sofferenze le siano state risparmiate: Ella è testimone della crocifissione del Suo unico Figlio e poi della Sua Risurrezione. Dopo Maria noi incontriamo l'espressione della gioia più pura pres-

so i martiri, ai quali lo Spirito Santo ispira un'attesa appassionata della venuta dello Sposo. La Chiesa non diminuisce ma cresce con le persecuzioni.

Nella vita dei figli della Chiesa questa partecipazione alla gioia del Signore non si può dissociare dalla celebrazione del mistero eucaristico, dove essi sono nutriti e dissetati dal Suo corpo e dal Suo sangue. L'invito rivolto da Dio Padre a partecipare pienamente alla gioia di Abramo, alla festa eterna delle nozze dell'Agnello è una convocazione universale.

Il nostro sguardo si rivolge ora al mondo dei bambini in quanto questo è *l'anno internazionale del fanciullo*. Essi sono idonei alla gioia evangelica. Chi vuole entrare nel Regno, dice Gesù, deve innanzitutto guardare a loro. Considerata dal solo punto di vista dell'età, la giovinezza è un fatto effimero e l'esaltazione che se ne fa diventa presto nostalgica o derisoria. Ma non è la stessa cosa per quanto riguarda il senso spirituale di questo momento di grazia, che è la giovinezza vissuta autenticamente.

La Chiesa, come popolo di Dio pellegrinante verso il Regno futuro, deve potersi perpetuare e quindi rinnovare attraverso le generazioni umane. In questo cammino di tutto il popolo di Dio si iscrive l'Anno Santo col suo pellegrinaggio. Il pellegrinaggio rappresenta nel suo insieme un movimento, una Pasqua, cioè un passaggio verso il luogo interiore dove il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo ci accolgono nella loro intimità e unità divina. In questo Anno Santo tutti siamo stati invitati a compiere – materialmente o in intenzione – un pellegrinaggio a Roma, cioè al centro della Chiesa Cattolica. Ma Roma, come qualsiasi altra città santa, non costituisce il termine del nostro pellegrinaggio nel tempo. La nuova Gerusalemme, di cui noi siamo cittadini e figli, discende dall'alto, da Dio. Di questa sola città definitiva non abbiamo ancora contemplato lo splendore se non come in uno specchio, in maniera confusa, tenendo ferma la parola dei profeti. Auguriamoci che in ogni luogo, in questa celebrazione cattolica dell'Anno Santo, sia a Roma sia in tutte le Chiese, possiamo provare insieme la gioia cristiana di vivere, di crescere, di amare. □

MISSIONE DUEMILA

La cerimonia di avvio della settimana giubilare a Santa Lucia del Mela

di Angela Salvatore

Sabato 12 febbraio, pieni di entusiasmo, presso la chiesa dei Cappuccini di S. Lucia del Mela, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Giovanni Marra, tutte le comunità parrocchiali del nostro vicariato si sono ritrovate ed accolte a vicenda. Un momento di preghiera ha creato un'atmosfera frater-

mondo non ha fede in lui? Proprio per sottolineare il cammino del popolo di Dio nella storia e nel tempo l'Arcivescovo, i rappresentanti delle comunità parrocchiali con le rispettive guide spirituali e le autorità civili si sono diretti in processione fino alla Concattedrale. Con questo piccolo pellegrinaggio hanno voluto evidenziare le difficoltà che si incontrano sulla strada della conversione, la

debolezza e l'indegnità dell'uomo che però vengono superate dall'azione dello Spirito Santo e dalla fede nella parola di Gesù. Dobbiamo rinnovarci, cambiare il nostro modo di pensare, di vivere, di porsi nei confronti degli altri esseri umani e delle cose, conformandoci sempre più a Cristo. L'Inno del giubileo ha accompagnato il nostro ingresso nel duomo di S. Lucia del Mela, dove l'Arcivescovo ha dato l'avvio alla missione vicariale che si è svolta dal 12 al 20 febbraio 2000. Dopo il saluto all'assemblea, le altre preghiere di rito e il canto dell'Alleluia, è stato proclamato il "Vangelo di Marco 6,7-13", cui ha fatto seguito l'omelia di



▲ Santa Lucia del Mela: il portale quattrocentesco della chiesa Concattedrale.

na e gioiosa. Quanti eravamo presenti abbiamo compreso che è necessario confrontarsi col Vangelo, fare una revisione di vita per scoprire l'identità del vero annunciatore di Cristo ed i valori di cui deve essere portatore ogni battezzato. Celebrare i 2000 anni dall'incarnazione di Cristo è senz'altro bello, ma, a che serve se il

Mons. Marra. Il nostro pastore ci ha invitati ad essere portatori di speranza, segni del mondo nuovo già presente in mezzo a noi, pagine di Vangelo leggibili da tutti gli uomini ed infine persone che lottano per liberare l'umanità dalla sofferenza e dal male più grande che è il peccato. Nel corso del suo intervento non ci ha garantito

il successo, ma ci ha spronati ad essere fedeli in tutto e per tutto a Cristo nostro Salvatore anche se questo dovesse costarci dei sacrifici. Occorre coniugare quindi Parola ed Amore fraterno, Comunione e Testimonianza di vita coerente. Molto emozionante è stato il momento in cui gli operatori pastorali, pietre vive della Chiesa locale, hanno ricevuto il mandato per la Missione 2000. All'assemblea è stato chiesto: "Fratelli e sorelle, sulla parola del Signore Gesù anche le nostre comunità parrocchiali si pongono in stato di missione; ciò richiede cambiamenti di mentalità e di stile pastorale. Perciò io domando: Volete lasciarvi guidare dallo Spirito del Signore per essere disponibili a lasciarvi interpellare dalla parola di Dio, impegnandovi a vivere la missione che il Signore ci ha affidato perché la Chiesa "Sposa di Cristo" risplenda sempre davanti agli uomini, testimoniando pace e amore?"

Tutti insieme abbiamo risposto: "Sì, lo vogliamo". A questo punto l'Arcivescovo ha consegnato al parroco e a un rappresentante di ogni comunità parrocchiale, la lampada accesa, per significare

a) Che la parola del Vangelo è luce al nostro cammino;

b) che la nostra fede si alimenta con l'olio della carità;

c) che le nostre comunità sono e vogliono essere luce per tutti, testimonianza profetica per i lontani. Contemporaneamente il popolo di Dio intonava il canto "Il Signore è la luce che vince la notte". Con la preghiera dei fedeli sono stati presentati al Padre i nostri desideri, le nostre speranze e riconoscendoci fratelli in Gesù Cristo, ad una sola voce abbiamo poi recitato la preghiera del Padre Nostro. A conclusione della Liturgia della Parola, l'Arcivescovo in nome della Trinità, ha impartito all'assemblea la S. Benedizione aggiungendo: "Andate in pace; portate a tutti la gioia di Cristo che libera e salva". La settimana vicariale della missione 2000 è finita Domenica 20 febbraio nella Concattedrale con la celebrazione Eucaristica Giubilare presieduta dal Vescovo Mons. Francesco Sgalambro. A noi tutti, discepoli del Signore, il compito di continuare con coraggio ed impegno nelle nostre Parrocchie, la missione affidatoci. □

Essere sposi e testimoni

In qualsiasi ruolo della vita, deve essere sempre Cristo ad indicare la via da seguire

di Francesca Maiorana



Quando una mia testimonianza personale posso dire che il matrimonio è un'esperienza importante nel cammino spirituale, infatti il doversi confrontare ogni giorno con un'altra persona e con essa superare i problemi che inevitabilmente si presentano è possibile soltanto con l'aiuto di Dio. Il matrimonio così diventa un'istituzione realmente santa che permette a due persone di crescere, migliorarsi, e fondersi sotto l'egida divina. A questo punto ogni cosa viene vista dalla prospettiva giusta, l'affetto, il rispetto reciproco, la sopportazione dei difetti dell'altro, i sacrifici che bisogna fare diventano più sopportabili e permettono un'elevazione spirituale che altrimenti non potrebbero esistere. Riuscire oggi, nonostante l'amore che possa spingere due persone ad unirsi, a mantenere saldo il vincolo matrimoniale è molto difficile.

Piccole e grande incomprensioni, egoismi, tentativi per imporre la propria personalità senza tenere conto delle esigenze dell'altro, sempre di più producono la rottura di molti matrimoni. Se è invece la fede, che mette in evidenza i reali pilastri di questo sacramento, a guidare gli sposi, molti problemi verrebbero risolti senza creare crisi disastrose. Posso testimoniare in prima persona ciò che sto dicendo, anche se sono sposata da poco tempo. La mia fede e quella di mio marito ci guida in un cammino comune, infatti abbiamo ricevuto il mandato di "Ministro Straordinario dell'Eucarestia". Ogni domenica con amore e devozione andiamo a portare Gesù Eucarestia ad alcuni ammalati. L'idea di aiutare i deboli, gli indifesi, gli ammalati, nacque in me dopo la morte di una mia cugina (alla quale io ero molto legata). Cominciai ad avere paura della sofferenza e quindi della morte. Ho ringraziato Padre Giuseppe Trifirò, il quale mi ha dato la possibilità di estrinsecare questo mio bisogno, riuscendo a conciliare gli impegni familiari con quelli

parrocchiali. Mio marito accompagnandomi al corso di preparazione, approfondendo anche lui la conoscenza del vangelo si è un po' alla volta lasciato prendere da Cristo e, non solo ha frequentato il corso con me, ma si è anche iscritto ad un corso di teologia per un eventuale diaconato; sono convinta che questa vocazione venga da Dio e se il diaconato di mio marito fa parte di questo progetto, sono sicura che non sarà una contraddizione con il nostro essere famiglia, ma la grazia sacramentale dell'Ordine sono convinta che farà crescere il nostro rapporto di coppia nella visione di un percorso verso la santità.

Come Ministri Straordinari dell'Eucarestia veniamo a contatto con i malati, gli anziani, e ciò ha acuito la nostra sensibilità e, ci ha resi più umili e vicini ai nostri fratelli che soffrono. Tutto questo si è riflesso anche sui nostri rapporti, rendendoci più partecipi alle esigenze dell'altro e, quando abbiamo qualche problema, è sempre con l'aiuto di Dio che con pazienza e spirito di sacrificio riusciamo a superarlo.

Ognuno di noi può vivere con maggiore consapevolezza il proprio ruolo di figlio, genitore, single, maestro, educatore e, così via nel momento in cui è sempre Cristo ad indicare la strada da seguire. Certo non siamo sempre in grado di aiutare praticamente gli altri, ma possiamo aiutare chi soffre di solitudine, regalando un po' del nostro tempo, o chi è disperato; possiamo regalare qualche parola di speranza, possiamo essere la spalla su cui piangere per chi ha una sofferenza interiore. In questo modo il cristiano realizza se stesso sull'esempio di Cristo, che, ci ha mandato nel mondo come sua luce.

Gli sposi sono un'esempio in più per coloro che guardano alla vita coniugale con timore e che quindi, sono spinti a comportamenti diversi da quelli indicati dalla Chiesa. Mi auguro che il nostro apostolato possa essere testimonianza di fede e di amore. □

Famiglia e devianza giovanile

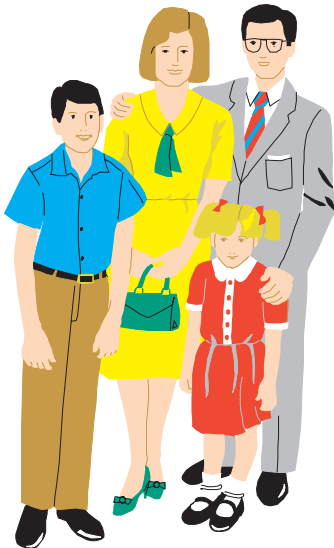
La società odierna è condizionata da modelli etici lontani dal Vangelo

di *Girolamo Geraci*

Ia famiglia è ancora sentita come valore importantissimo dalla nostra società. Sono numerose le famiglie ben riuscite e non rare quelle di elevata spiritualità.

Constatiamo pure una crisi sempre più evidente delle famiglie, sulle quali gravano gli elementi negativi della cultura di oggi, modelli etici lontani o contrari al Vangelo, mancanza di progettualità politica e economica.

Questo, sostanzialmente, è emerso da una indagine socio-politico-economica.



Il matrimonio è un sacramento e come tale va rispettato, come vuole nostro Signore Gesù Cristo, in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue funzioni.

Il matrimonio è una via che ci permette di conseguire la perfezione evangelica.

Il nucleo familiare è la più piccola cellula sociale, oltre ad essere la chiesa domestica; da questa devono partire tutti gli insegnamenti: rispettare la parola di Dio, adempiere agli obblighi e doveri che questa comporta, trovare in essa il centro propulsore per una vita all'insegna dell'umiltà, della serenità e della sicurezza.

La devianza giovanile deriva dalla mancanza di punti di riferimento in casa, a scuola e nella comunità cristia-

na. In famiglia i genitori "non hanno tempo" per parlare con i loro figli, a scuola gli insegnanti sono sempre meno educatori e poco attenti al disagio, la comunità cristiana non sempre ha premura per i ragazzi dopo la prima comunione e la cresima. Ecco, allora, che tra i giovani nasce la necessità di occupare "il tempo libero": i più forti lo fanno nello sport o nel volontariato, i più deboli cadono nella trasgressione. Ma la trasgressione di uno solo è poca cosa, meglio trasgredire in compagnia: e così il branco è formato. Proprio perché è formato da deboli, il branco quasi sempre tradisce e finisce in carcere. Bisogna subito romperlo separando i componenti, lasciandoli soli con la loro trasgressione.

Bisogna educarli alla verità; far capire loro la colpa commessa; invitarli alla riparazione, con regole ed obblighi. E' così che ci si riscatta.

Prima o poi Dio arriva anche alle loro coscienze e spesso ciò accade proprio quando sono in difficoltà, in crisi o addirittura in galera, perché è lì che i tumulti si fermano. Ed è in quel momento che si innalza il grido di aiuto di tanti.

Dall'intervento dell'arcivescovo S. E. Monsignor Marra all'Assemblea diocesana, tenutasi in Cattedrale il 16 Ottobre 1999, a proposito della missione 2000, ci dice: «ci rivolgiamo alla famiglia perché condividiamo il desiderio che essa diventi sempre più e sempre meglio soggetto sociale ed ecclesiale. Siamo tutti convinti che servire la famiglia può tradursi in un autentico servizio alla comunità cristiana e all'intera società».

Preghiamo l'Altissimo perché possa rendere la nostra famiglia disponibile e ospitale per tutti, sensibile al bisogno di pace e di giustizia. E visto che siamo nel Giubileo del 2000 "Aprire la porta" della propria vita, della propria famiglia è una condizione fondamentale per non essere come "Isole" ma per vivere la gioia di sentirsi costruttori di bene, di giustizia, di pace, di amore dentro casa, in comunità, nei vari ambienti di vita. Gli sposi, i genitori, pos-

sono fare molto affinché molti non rimangano "a porte chiuse" nonostante il Giubileo. □

Il Giubileo, grande festa e invito alla gioia

di *Ilenia Lo Cascio**

Ia Chiesa cattolica sta preparando una grande festa: il Giubileo 2000. Questa grande occasione

sia motivo d'incontro e dialogo tra tutte le grandi religioni con la speranza che un giorno tutti assieme possano raggiungere un grandissimo dono: la pace. In questa grande festa ognuno di noi deve fare un esame su come stiamo conducendo la nostra vita e cominciare a mettere dei tasselli per costruire un mondo migliore, nel nome del nostro Signore. Studiando, leggendo o ascoltando qualche telegiornale, delle volte mi sento talmente addolorata nel vedere quello che succede nel mondo: che dispiacere per i bimbi del terzo mondo, le guerre della Jugoslavia, i terremoti, le inondazioni. Mi sento talmente piccola per non poter far niente, penso quanto bene può fare l'intelligenza dell'uomo, allora perché tanta miseria, tante guerre? Spero tanto che la parola Giubileo, che significa "Gioia", questa grande festa del 2000, sia l'inizio di una grande gioia mondiale per risolvere tutti i grandi problemi. Io avrò tanta felicità se l'uomo comincerà ad usare la sua intelligenza per la gioia di tutti i bimbi che soffrono e che non hanno la forza di sorridere. Coraggio, possiamo riuscirci...

**Alunna della quarta classe elementare di Scala Torregrotta, candidata al concorso nazionale "Giubileo 2000" □*

LA PROFEZIA DEL MARTIRIO OGGI

Non ci sono martiri soltanto nell Chiesa Cattolica.
Ve ne sono numerosi anche nelle altre chiese cristiane

fr. Egidio Palumbo, carmelitano

Vent'anni fa, il 24 marzo 1980, veniva assassinato mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, vittima della dittatura militare, riconosciuto e venerato dal popolo cristiano come martire della giustizia e della pace. Al funerale la stessa mano omicida ammazzò altre quaranta persone. Assieme a Romero vogliamo ricordare tutti i martiri cristiani del nostro recente passato: martiri caduti sotto la violenza ideologica del comunismo, del nazismo, del fascismo, del capitalismo, del razzismo, del fondamentalismo religioso; martiri caduti sotto l'arroganza e la crudeltà cinica della mafia. Di alcuni conosciamo i nomi, la storia, il pensiero: l'arcivescovo ortodosso Vladimir e la monaca ortodossa mat'Marija, i pastori della Chiesa Confessante in Germania D. Bonhoeffer e P. Schneider, il vescovo anglicano J. Luwum, il carmelitano T. Brandsma e la carmelitana E. Stein, il fran-

c e s c a n o Massimiliano Kolbe, i sei gesuiti del Salvador, i sette monaci trappisti dell'Algeria e il vescovo Claverie di Orano, il presbitero cattolico P. Pino Puglisi, il vescovo J. Gerardi di Città del Guatemala, i giudici Borsellino e Livatino (l'uccisione del giudice Falcone, nel rispetto della sua professione di non credente, è da considerarsi un martirio laico). Di altri — missionari, catechisti, lavoratori onesti... — conosciamo solo i nomi e qualche cenno

biografico, di altri ancora neppure il nome, perché dopo le torture li hanno "fatti sparire". Ciò che resta di questa "grande nube di martiri" (Eb 12,1) — la "nube" evocatrice della presenza di Dio — è la loro perseveranza, fino al dono di sé, nella fedeltà a Dio e all'uomo, e in particolare all'uomo povero e oppresso. "Essi — come sta scritto nell'Apocalisse — sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello" (7,14).



▲ Don Pino Puglisi con i ragazzi del Centro Sociale del quartiere Brancaccio di Palermo.

"Una grande nube di martiri...". Non si dà un'unica forma di martirio. La nostra storia, occidentale e orientale, ne attesta modalità differenti, perché differenti sono le cause immediate e le situazioni religiose, sociali e culturali che accompagnano tale esperienza. Vi è un martirio che origina da persecuzione antireligiosa più o meno esplicita, ve n'è un altro che matura in un contesto sociale ingiusto, o in una

convivenza fortemente conflittuale tra religioni diverse; altri ancora in conflitti bellici, in contrasti violenti, nella lotta contro le varie forme di criminalità organizzata, e perfino nell'adempimento coerente e onesto del proprio dovere e del proprio lavoro.

E come non si dà un'unica forma di martirio, così non si danno martiri soltanto nella chiesa cattolica. Ve ne sono di numerosi anche nelle altre chiese cristiane: in quella ortodossa, luterana, anglicana... Questo era stato rico-

nosciuto dal concilio Vaticano II nel decreto sull'ecumenismo, *Unitatis Redintegratio*, al n. 4: "È necessario che i cattolici con gioia riconoscano e stimino i valori veramente cristiani, promananti dal comune patrimonio, che si trovano presso i fratelli da noi separati. Riconoscere le ricchezze di Cristo e le opere virtuose nella vita degli altri, i quali rendono testimonianza a Cristo sino all'effusione del sangue, è cosa giusta e salutare: perché Dio è sempre stupendo e sorprendente nelle sue opere".

Giovanni Paolo II ha rilanciato più volte questa apertura ecumenica del martirio. Nella lettera apostolica per la preparazione del Giubileo, *Tertio Millennio Adveniente*, al n. 37, afferma con coraggio che "l'ecumenismo dei santi, dei martiri, è forse il più convincente. La *communio sanctorum* parla con voce più alta dei fattori di divisione". Nella lettera enciclica sull'impegno ecumenico, *Un unum sint*, ai nn. 83-84 scrive che tutte le comunità cristiane "hanno dei martiri della fede cristiana. Malgrado il dramma della

divisione, questi fratelli hanno conservato in se stessi un attaccamento a Cristo e al Padre suo tanto radicale e assoluto da poter arrivare fino all'effusione del sangue. [...] In una visione teocentrica, noi cristiani già abbiamo un *martyrologio* comune. Esso comprende anche i martiri del nostro secolo, più numerosi di quanto non si pensi, e mostra come, a un livello profondo, Dio mantenga fra i battezzati la comunione nell'esigenza suprema della fede, manifestata col sacrificio della vita. Se si può morire per la fede, ciò dimostra che si può raggiungere la mèta quando si tratta di altre forme della stessa esigenza. Ho già constatato, e con gioia, come la comunione, imperfetta ma reale, è mantenuta e cresce a molti livelli della vita ecclesiale. Ritengo ora che essa sia già perfetta in ciò che tutti noi consideriamo l'apice della vita di grazia, la *martyria* fino alla morte, la comunione più vera che ci sia con Cristo che effonde il suo sangue e, in questo sacrificio, fa diventare vicini coloro che un tempo erano lontani (cf. Ef 2,13). La sofferenza e la morte di martiri ortodossi, cattolici ed evangelici diventano un'epiclesi di unità, un'invocazione di fraternità ecclesiale nella forza dell'unico Spirito affinché il mondo creda.

"Il sangue dei martiri è un seme!". Così esclamava Tertulliano, attestando la fecondità apostolica del martirio. E nel nostro tempo il card. Etchegaray ha potuto affermare che i sette monaci trappisti e il vescovo Claverie con la loro morte "in pochi giorni hanno evangelizzato l'intera Francia". Il martirio è un seme di evangelizzazione. È autentica ed efficace evangelizzazione, fatta da uomini e donne che hanno mostrato il senso vero della *sequela Christi* — sequela sulle orme del Testimone fedele e verace — che ha patito, è morto ed è risorto per noi, per fare di questo mondo una nuova creazione, "un nuovo cielo e una nuova terra", dove Dio sia tutto in tutti e dimori la carità, la pace e la giustizia. Alla sequela di Gesù, l'Agnello afono e sgozzato, Dio li ha resi "somialtissimi" al Figlio suo, fino al dono della vita. Per questo il martirio opera un *giudizio di salvezza* sulla chiesa e sul mondo. Sulla *chiesa*: richiamandola

alla diaconia dell'evangelo, nei segni della debolezza e non dei privilegi e del potere, della compagnia profetica con i poveri e non dell'asservimento ai ricchi, dell'inculturazione della fede nella vita della gente e non dell'omologazione alle ciniche mode culturali del nostro tempo. Un giudizio di salvezza anche sul *mondo*: quando lo richiama alla vera umanizzazione dei rapporti tra concittadini, popoli, culture e religioni, ponendo di fronte all'avversario segni evangelici di amore verso il nemico perché diventi amico. Segni di nonviolenza, a volte semplici, deboli, ma pieni di vera sapienza umana e divina.

Alla giovane infermiera del campo di Dachau che il pomeriggio del 26 luglio 1942 per ordine del medico gli iniettò in vena l'iniezione fatale di acido arsenico, il carmelitano Tito Brandsma alcuni giorni prima aveva regalato il suo rosario, dicendo "prega per noi peccatori". L'ultima "istantanea" di P. Pino Puglisi, ucciso a Palermo la sera del 15 settembre 1993, ce lo consegna con il volto sorridente verso il killer che gli aveva sparato alle spalle. Nel testamento di frère Christian, il priore dei monaci trappisti di Algeri, trovati sgozzati il 30 maggio 1996, troviamo scritto: "Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era *donata* a Dio e a questo paese. [...] Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. [...] E anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo *grazie* e questo *ad-Dio* profilatosi con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! *Insc'Allah*". Sono segni profetici di una chiesa che crede nella forza interpellante dell'Agnello sgozzato, il solo che toglie il peccato del mondo. □

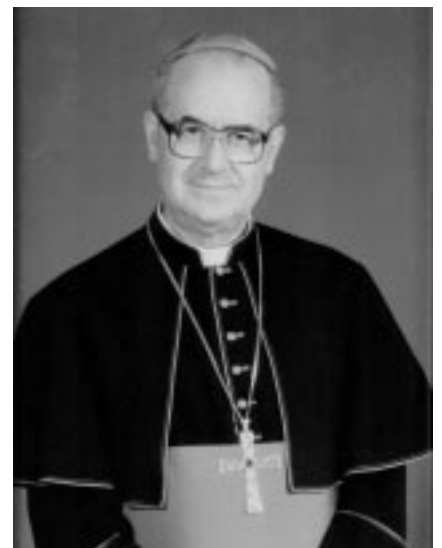
Festa Giovani a S. Filippo del Mela

VIVIAMO LA GIOIA DI CRISTO CHE LIBERA

di Lori D'Amico

"Se avremo il coraggio di dire in famiglia, nella scuola, tra gli amici che Cristo è la certezza, saremo sale della terra."

Più di trecento ragazzi, giorno 18 febbraio, hanno partecipato alla "Festa Giovane" che si è svolta al Palazzetto dello Sport di San Filippo del Mela per la Missione 2000. Motto della serata: *viviamo la gioia di Cristo che libera*. Queste parole esprimono il bisogno della Chiesa di condividere con tutti il Vangelo della gioia e della speranza che scaturisce dall'opera di Cristo Signore.



Noi partecipanti abbiamo potuto riscoprire il mandato missionario ricevuto da Cristo grazie soprattutto ai canti eseguiti da Padre Tonino con un gruppo di giovani provenienti da varie parrocchie e a due testimonianze di fede.

Si è Chiesa e cristiani non per se stessi, ma per portare a tutti gli uomini il Vangelo di Gesù Cristo mediante l'annuncio esplicito della fede, della testimonianza della vita. E' ciò che ci hanno ricordato due giovani facendoci partecipare della loro esperienza: il loro incontro con Gesù, la gioia per averlo incontrato. Quante emozioni provocate dai messaggi che arrivano nelle case attraverso i mezzi di comunicazione o dai contatti quotidiani. Emozioni cercate anche attraverso esperienze esaltanti. Eppure, malgrado questo "consumo" di emozioni, si è trascinati nella tristezza. Sono presenti tanti sorrisi ma spesso si tratta di maschere che nascondono avvilimen-

to e noia. Poi tutto cambia all'improvviso. E' come una scintilla che ti fa scoprire il dono della gioia, che dà sapore ai gesti quotidiani.

La gioia non è un lusso nella vita umana, ma una vocazione nella quale Dio stesso ci coinvolge. La sorgente della gioia cristiana è certamente la comunione con Dio ma è motivo di gioia anche tutto ciò che è uscito dal cuore di Dio. Allora bisogna imparare a convivere con le gioie semplici e quotidiane e vigilare sempre affinché esse non diventino idolo, ma si ricevano dalle mani di Gesù e siano vissute nell'amore.

L'Arcivescovo Mons. Giovanni Marra, che ha presieduto la serata, nel

suo intervento ha ricordato che i giovani - con le loro speranze e risorse, le loro incertezze, le loro paure e le loro fragilità - ci interpellano, ci chiedono di non essere lasciati soli, hanno bisogno di qualcuno che sia loro vicino. E noi ci sentiamo impegnati a cercarli per accostarci a loro e ascoltarli, accogliere i loro dubbi e i loro interrogativi, manifestare con la vita e la parola che nel Vangelo si può trovare senso, libertà, gioia. "Ci stanno a cuore i giovani - ha detto Mons. Marra - Ci sta a cuore che possano incontrarsi personalmente con Cristo per vivere la vera gioia e divenire sempre più *popolo in missione* piuttosto che *missioni al popolo*". □

GIOVANI ... IN MISSIONE

di Suor Marcella Palazzolo



on lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa si appresta a varcare la soglia del terzo millennio (*Incarnationis Mysterium, 1*) e a celebrare "un anno di grazie del Signore".

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ci invita a riflettere sulla storia passata, sul presente, sul futuro. Il Giubileo del 2000 è un'occasione straordinaria per riscoprire come Gesù Cristo è il centro della vita del cristiano e dell'universo. Gesù, uomo sconosciuto, proveniente dall'oscura terra di Palestina, predica l'Amore e la Giustizia tra gli uomini e predica da 2000 anni il corso dei secoli. Con la sua risurrezione annuncia la vittoria definitiva sulla morte, rendendo credibile la sua affermazione: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del tempo" (Mt 28,20).

Lo Spirito Santo trasforma i suoi Apostoli e discepoli che acquistano una forza straordinaria e predicano la fede in Lui. Inizia così l'avventura della Chiesa che, con la forza dell'Amore e della Fede, supera i momenti di martiri e persecuzioni. Il cammino che la Chiesa fa è sostenuto da questa frase chiave del Vangelo di Matteo: "Sarò

con voi fino alla fine del tempo". Il tempo giubilare ci introduce alla conversione e alla penitenza - principio e via della riabilitazione dell'uomo - per recuperare ciò che con le sole sue forze non potrebbe conseguire: l'amicizia di Dio, la Sua grazia, la vita soprannaturale. Così si possono risolvere le aspirazioni del cuore umano. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, dinanzi alle odierne esigenze di evangelizzazione,



▲ "Festa giovani" al palazzetto dello sport in S. Filippo del Mela (18 febbraio 2000).

ricorda l'impegno che la Chiesa ha: essere missionaria. Ogni giovane cristiano deve avere la consapevolezza di vivere nel mondo sapendo di dover essere "il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio" (Cfr C.E. VII G. S. 40).

I giovani di Pace del Mela più impegnati nella fede hanno colto questo messaggio e si sono sentiti chiamati a

testimoniare con la vita, la gioia di Cristo che libera. Questi giovani sono convinti più che mai che, per impostare bene la vita, oltre a dare e ricevere Amore, è necessario il *perdono*. Il perdono testimoniato crea unità e uniti essi saranno in grado di creare una società più giusta e più santa.

Durante la preparazione alla settimana missionaria abbiamo visto i giovani impegnati ad annunciare l'Amore di Cristo. Hanno costruito le tende, simbolo di Cristo che accoglie tutti. Il 18 febbraio al Palazzetto dello Sport di San Filippo del Mela essi hanno organizzato con il vicariato di Santa Lucia di Mela la "Festa Giovani". Forte il messaggio lanciato in quella circostanza: "Mano nella mano con Gesù". Uniti a Cristo la vita assume pieno significato. Il canto "Vivi di più", in particolare, ha voluto dare questo messaggio di ricchezza, di amore, di gioia e ha reso partecipi i numerosi giovani che gremivano il Palazzetto. Questi stessi giovani sono stati presenti per la chiusura della settimana missionaria nella Cattedrale di Santa Lucia del Mela e, con convinzione e devozione, si sono accostati all'Eucaristia. Il recital "Camminare ancora insieme", che è stato presentato a tutti i giovani del vicariato, è un messaggio alla santità. □

L'umanità in bilico tra passato e futuro

Cosa ci lasciano dieci secoli di guerre ed epidemie, di rivoluzioni e scoperte, di orrori e progresso

di Paolo Orifici

Un bilancio del millennio che sta per concludersi è davvero difficile da farsi, né appare più semplice scrivere di una storia lunga mille anni. Per semplicità di esposizione ho scelto di partire da alcuni esempi del passato per giungere a qualche riflessione sul futuro e nel farlo mi scuso fin d'ora se la lettura potrà presentarsi frastagliata. Certo che il secondo millennio ci ha riservato numerosi eventi drammatici, come (e ci fermiamo soltanto al nostro secolo) le orrende "imprese" del fascismo, del nazismo, del comunismo con il drammatico bagaglio di milioni di vittime che abbiamo il dovere di non dimenticare.

Ma dobbiamo anche ricordare degli splendidi momenti, sulla via di una società aperta: la Magna Charta Libertatum (1215), i liberi comuni, la seconda rivoluzione inglese del 1688, la rivoluzione americana del 1776, la prima rivoluzione francese del 1789, i "14 punti" di Th. W. Wilson (1917), la caduta del muro di Berlino (1989). E poi la più grande di tutte le conquiste: la democrazia, che ha favorito più di qualsiasi altro regime politico il progresso civile e lo sviluppo economico e sociale.

Proprio il nostro secolo ha fornito una conferma di questo principio caratterizzandosi per una serie continua di lotte fra totalitarismo e democrazia, lotte che si sono concretizzate in due guerre mondiali, in una lunga "guerra fredda" per approdare, infine, ad una prospettiva di competizione pacifica tra le nazione, nel segno del libero scambio e della difesa dei diritti della persona.

Non a caso gli storici che hanno voluto mettere l'accento sul comunismo o sul nazismo hanno dovuto parlare di "secolo breve". Visto nella sua interezza esso mostra di aprirsi con la crisi della democrazia e di chiudersi con un suo significativo trionfo.

Si chiude un secolo nel quale si è diffusa per larghi periodi l'illusione di una società perfetta, il falso sogno di "utopia", di un luogo in cui non regna la libertà, ma la perfezione del terrore o la noia assoluta.

La storia ci ha mostrato che il mondo in cui viviamo non è semplice e chi cerca di renderlo tale contribuisce ad aggravare la sua lenta e difficile, ma urgentemente necessaria, trasformazione.



▲ Hitler e Mussolini, due personaggi che hanno condizionato la storia di questo secolo.

Ecco perché il secolo nuovo che si approssima ha come obiettivo quello di rilanciare una società sicuramente meno perfetta, ma meno utopistica, più libera. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare la realtà dei ghetti, dei cancelli della vergogna.

In questo processo di democratizzazione che si è vissuto, un ruolo importante lo ha giocato il mercato, che di fatto ha provocato la dissoluzione dei sistemi chiusi favorendo lo sviluppo delle comunicazioni, degli scambi, del commercio.

L'economia e il mercato hanno avuto un ruolo fondamentale nell'affermazione della democrazia, il cui passaggio al mercato ha presupp-

sto la presa di coscienza dell'individuo al centro della società: il liberalismo.

L'uomo del duemila avrà sicuramente una vocazione liberista, ma sarà bene intenderci sulla vera portata di questo termine. Personalmente ritengo che il futuro del liberalismo sia in massima parte legato alla sua capacità di proporre validi e più snelli metodi di soluzione ai problemi di natura sociale. Proprio in questa estensione e generalizzazione credo sia racchiuso il progresso della moderna democrazia, la quale nasce e si diffonde in un clima liberale.

Il millennio che sta per chiudersi sarà ricordato come quello in cui scienza e tecnologia hanno impresso una spinta decisiva all'evoluzione del mondo, cambiando in modo radicale le abitudini di vita del genere umano. La storia delle comunicazioni senza filo, la rivoluzione informatica, la svolta energetica, il nucleare, le biotecnologie: di passi ne sono stati compiuti tanti e illustrarne anche solo alcuni richiederebbe troppo tempo.

Quello che però dobbiamo, a chiusura di secolo, ricordare è il rovescio della medaglia: i cambiamenti climatici globali, il deterioramento della fascia di ozono stratosferico, l'inquinamento urbano, varia forme di inquinamento idrico e marino, la desertificazione e la deforestazione, la perdita di specie biologiche. Tutti, o quasi, fenomeni di scala transnazionale, alcuni dei quali hanno origini ed effetti di lunghissimo periodo. Tutti legati alla crescita economica e demografica al punto da farci dire che il degrado dell'ambiente e, di converso, la sua tutela possono essere visti come una dimensione dello sviluppo umano.

Non possiamo che concludere questa riflessione con l'auspicio che ciascuno ci noi prenda coscienza del ruolo che gli spetta all'interno della società e non si nasconda più.

Il Duemila comincia da noi. □



C'È POSTA PER NOI

Una lettera dal Brasile

Rev. mo Padre Giuseppe Trifirò,

con certezza questa mia la sorprenderà. In realtà sono molto pigra nello scrivere, il motivo è che sto tutto il giorno fuori casa per motivi apostolici e la sera mi lascio vincere dalla stanchezza. Confido molto nella sua comprensione, nella sua preghiera e La prego di benedirmi ogni giorno anche se sono lontana. Certamente lei e i suoi parrochiani siete sempre presenti nell'ora della mia orazione. Non ho dimenticato quella meravigliosa notte della festa della Madonna della catena nella sua parrocchia con i suoi parrochiani, il loro entusiasmo, la loro fede e la fervorosa devozione mariana.

La nostra superiora generale, madre Sara, ci ha comunicato che Lei, come sempre, anche in questo Natale ha voluto contribuire caritatevolmente con il mandare una generosa offerta in favore dei nostri fratelli del Cearà (Brasile), dove le Apostole della Sacra Famiglia promuovono, evangelizzano, educando ed esigendo giustizia e rispetto per l'uomo, preoccupate alle non poche necessità delle famiglie, specialmente dove ci

sono molti bambini.

Con la sua offerta abbiamo potuto offrire a quaranta famiglie una saccola a ciascuno con sei kg di alimenti e abbiamo anche potuto comprare una autocisterna di acqua, distribuita tre secchi a ciascuna famiglia. La mancanza di viveri è penosa, ma la mancanza di acqua molto di più.

Le mamme, nel ricevere la beneficenza, fra gioia e lacrime, abbracciando i loro figli, con espressione di gratitudine attraverso noi hanno detto un vero grazie ricco di sentimento a lei,

padre, e ai suoi parrochiani, accompagnato da una fervorosa preghiera, chiedendo al Signore pace e salute.

Con la Madre le manderò le foto scattate al momento della consegna. Certamente, padre Giuseppe, la ricompensa che viene da Dio è grande ed è quello che desidero per i suoi parrochiani.

Auguro per tutti un anno ricco di ogni bene, ma soprattutto molta presenza di Dio in ciascuna famiglia della sua parrocchia.

La prego di benedirmi.

Dev. ma suor Teresa Fracapane
Madalena (Cearà) 03/01/2000 □

OPERAZIONE "CARITÀ PERMANENTE"

Dal 1° gennaio 2000 è stata avviata nella nostra parrocchia una raccolta permanente di offerte per iniziative di carità e per venire incontro a famiglie bisognose di sostegno economico.

Ogni famiglia che ne ha la possibilità e vuole aderire all'iniziativa, consegnerà al parroco o agli appositi incaricati la somma di 5.000 lire al mese, che serviranno a costituire un fondo comunitario di solidarietà.

RECENSIONE

In margine al pellegrinaggio papale alle sorgenti della fede ABRAMO, UN UOMO O UN POPOLO?

CLAUDIO SAPORETTI, *Abramo, la leggenda e la storia*, in *La figura di Abramo nelle grandi religioni monoteiste. Incontro ecumenico promosso dai Comitati Interpaese Italiani*, Roma, 30 settembre 1999 (I documenti di "Voce del Rotary", n. 4; inserto del n. 32 di "Voce del Rotary"), Roma 1999.

di Franco Biviano

Giovanni Paolo II, nel suo recente viaggio in Egitto, si è messo idealmente sulla scia di Abramo per ritrovare le origini della nostra fede. Una ricerca analoga, anche se soltanto da un punto di vista essenzialmente storico, l'ha compiuta di recente Claudio Saporetti, insigne archeologo, docente di assiriologia all'Università di Pisa, studioso dagli interessi sconfinati, capace di disquisire con invidiabile competenza sia della torre di Babele che dei mille modi di cucinare la melanzana.

Dopo avere fissato, sulla base delle conoscenze bibliche ed archeologiche, l'epoca in cui va collocata la vicenda di Abramo (e cioè il XIX-XVIII secolo a.C.), Saporetti passa ad esaminare le evidenti contraddizioni del racconto biblico. Il libro della "Genesi" precisa che la patria di Abramo è "Ur dei Caldei", ma le più antiche testimonianze sui Caldei non vanno oltre il IX secolo a.C. Abramo è poi definito "arameo", ma gli Aramei compaiono per la prima volta all'orizzonte della storia nel XII sec. a.C. Ci dice ancora la Bibbia che Abramo soggiornò nella terra dei Filistei, ma sappiamo che questa popolazione al tempo in cui andrebbe collocato Abramo non esisteva ancora.

Di fronte a tanti anacronismi, Saporetti si chiede: E' veramente esistito Abramo o quanto meno un "fatto Abramo"?

Analizzando il racconto biblico, troviamo argomenti a favore e argomenti contro, ma alla fine i primi sembrano prevalere, perché si tratta di apparenti stranezze storiche che alla



▲ Il Prof. Claudio Saporetti

fine si rivelano all'occhio dello studioso competente come prove determinanti della veridicità della narrazione. La storia di Abramo, dunque, non può essere stata inventata. Se, infatti – argomenta Saporetti – gli Ebrei che scrissero di Abramo molto tempo dopo la data degli avvenimenti si fossero inventato tutto, avrebbero innanzitutto ambientato la storia nel loro ambiente specifico, che era anche l'unico che conoscevano, ed avrebbero evitato di inserire nel racconto episodi e comportamenti poco edificanti per il protagonista.

Si arriva pertanto alla conclusione

che la storia di Abramo è stata scritta in epoca tarda rispetto agli avvenimenti narrati, magari mettendo insieme diversi filoni, ma che il racconto originario è nato in un ambiente molto diverso, anzi per certi versi contrastante con quello ebraico, che ce lo ha tramandato.

A questo punto, per dare luce al problema della figura di Abramo, Saporetti introduce una misteriosa presenza demografica del medio oriente antico, i "hapi-ru", di cui nemmeno gli specialisti sono riusciti a definire se fossero una classe sociale, una tribù, un popolo o qualcos'altro ancora. Il loro nome, tuttavia, è molto vicino a quello degli "ebrei". L'illustre assiriologo avanza l'ipotesi che gli Ebrei fossero originariamente un gruppo di "habiru" e che anche sotto il nome "Abramo" si nasconda in realtà il termine "habiru". "Se l'ipotesi è giusta – conclude Saporetti – *habiru* non è soltanto all'origine del termine "ebreo", ma anche del nome "Abramo".

Abramo ed ebreo si equivarrebbero, sarebbero la stessa cosa".

A questa ipotesi se ne innesta un'altra. Siccome tutti i nomi dei parenti di Abramo coincidono con nomi di città, viene spontaneo pensare che il termine "Abramo", che raccoglie tutta la "parentela", non indicasse un individuo, ma una comunità costituita da tante città. "Sotto le mentite spoglie di Abramo – scrive lo studioso – deve esserci dunque un popolo, un gruppo di comunità, un insieme decisamente non trascurabile". In una parola Abramo non sarebbe altro che un nome per indicare tutti gli Ebrei. □

LA VENA POETICA PACESE - 3

ORSOLA NERELLI

di Angela Calderone

Orsola Nerelli è di Pace del Mela, ha 18 anni e frequenta il primo anno della facoltà di giurisprudenza di Messina. Il suo hobby? Scrivere poesie. E' già vincitrice di diversi titoli. Alle scuole superiori è stata premiata ad un concorso di poesia per studenti organizzato dall'Associazione "Sole

e "Milazzo al tramonto"), sono state pubblicate nella raccolta "Premio nazionale Beniamino Joppolo, nona edizione". Nel 1999 è arrivata terza alla **decima edizione del Premio Nazionale di poesia "Rosario Piccolo"** sia nella sezione accademici junior con "*Il silenzio*", sia nella tappa di Naso (per la seconda edizione della "poesia in piazza", che si svolge nell'ambito della stessa manifestazione) con "*Tutto questo*". "*Il silenzio*" è inserita nella raccolta "Dieci anni di cultura" (Magi editore), "*Tutto questo*" nella raccolta "Decennale del Premio, Ottobre 1990 - Ottobre 1999" (Magi editore).

Orsola ha iniziato a scrivere liriche alle scuole elementari e considera la poesia un mondo segreto in cui è possibile esprimere liberamente i propri pensieri. Non aveva mai fatto leggere a nessuno i suoi scritti. L'idea di partecipare al primo concorso è stata del papà, Francesco, che nel 1997 ha ricevuto dalla figlia un regalo particolare: una poesia intitolata "*16 Novembre*", la data del suo compleanno. I suoi colleghi di lavoro, ai quali l'aveva mostrata, gli hanno suggerito di farla partecipare ad un concorso di poesia che ogni anno viene organizzato dall'associazione culturale "Beniamino Joppolo" (il premio "Rosario Piccolo").

"Mi ispirano le ricorrenze, gli eventi lieti ma anche quelli tristi - dice Orsola - A volte mi alzo di notte per scrivere poesie. E' così che è nata "*Milazzo al tramonto*", ammirando al buio lo splendido panorama che vedo dalla finestra della mia stanza". "*Anima d'angelo*", invece, è dedicata al mio caro nonno. Era il padre della mamma

e mi legava a lui uno splendido rapporto. Ma è morto quando io avevo appena dieci anni e, nonostante fossi così piccola, ricordo di aver sofferto molto". In seguito ad un triste episodio è stata composta anche "*Nel ricordo*", dedicata ad Alessio Mangano, scomparso in giovane età, con il quale Orsola aveva frequentato le scuole medie.

"Amica" è il titolo di due liriche scritte per le amiche più care, Annalisa e Teresa: un regalo bellissimo per il giorno del loro onomastico. La mamma, Maria Carmela, insegnante da 22 anni all'Istituto Professionale Disegnatrice Stilista di Moda di Mistretta, è molto contenta per i successi della figlia e la esorta a continuare a scrivere e a partecipare ai concorsi. Orsola dedicherà presto delle poesie anche ai suoi fratelli minori, Marcella, Maria Eugenia ed Eugenio. □



▲ Orsola Nerelli riceve un premio poetico dal Prof. Peppino Pellegrino.

Mare" di Milazzo. Nel 1998 si è classificata al terzo posto alla **nona edizione del Premio Nazionale di Poesia "Rosario Piccolo"** per la sezione junior con la poesia "*16 Novembre*", dedicata al padre. Sempre nello stesso concorso si è qualificata terza nella classifica finale con "*Anima d'angelo*". Queste poesie, insieme ad altre due ("*Nel ricordo*", dedicata ad Alessio Mangano,

MILAZZO AL TRAMONTO

*Fuoco di un tramonto
che avvolge
la splendente
città di Milazzo,
il panorama dei sogni
che da bello
cambia in stupendo.
È così che dal mio paese
si vede addormentarsi Milazzo.
Tra mille luci colorate,
tra cento abbagli luminosi
fa da ninna nanna al mio paese.
Come lucciole, le sue luci
entrano ogni notte
dalle fessure
nelle case.
Ma dura poco,
arriva l'alba
tutto scompare e ...
bisogna aspettare il tramonto
per tornare a sognare.*

I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

◆ Nella seduta del 28 febbraio il Consiglio Comunale ha, tra l'altro, deliberato la revoca delle delibere n. 111 del 21.12.1958 e n. 127 del 5.11.1961 con le quali il Comune di Pace del Mela ha aderito al Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Messina. Se, conseguentemente, il Comune ritirerà la propria adesione all'ASI, diventerà inutile il ricorso alle urne per conoscere la volontà dei cittadini attraverso il referendum consultivo che era stato promosso dall'Associazione T.S.C.

◆ Nella stessa seduta sono stati approvati due nuovi regolamenti per la concessione dei terreni montani di cui il nostro Comune è comproprietario, insieme a S. Lucia del Mela e a S. Filippo del Mela. Un aspetto positivo di tali regolamenti è che, dopo aver sentito i rappresentanti degli agricoltori e degli allevatori, è stato fissato un canone minimo di lire 50.000 per ettaro. Non ci sembra condivisibile, invece, la scelta di nominare unico rappresentante degli Enti proprietari il Segretario Comunale di S. Lucia del Mela, rinunciando alla rappresentanza diretta di un nostro funzionario. Ciò ci preoccupa maggiormente perché dai "catastini" allegati alla proposta di delibera si deduce che lo stesso Comune di S. Lucia del Mela non ha la cognizione esatta dei terreni posseduti, visto che diversi lotti non figurano in elenco. Siamo del parere che questa matassa andrebbe sbrogliata una buona volta con l'istituzione di una Commissione intercomunale, la quale dovrebbe appurare anche se il Comune di Pace del Mela è stato in qualche modo risarcito della cessione della propria quota relativa al Municipio di S. Lucia del Mela e al Convento di S. Maria di Gesù (oggi parrocchia del S. Cuore).

◆ Un altro provvedimento importante adottato nella seduta consiliare



del 28 febbraio è stata la riduzione dell'aliquota ICI sulla prima casa dal 5 per mille al 4,50 per mille, mentre i terreni agricoli passano dal 7 del mille al 5 per mille e quelli edificabili dal 7 per mille al 6,75 per mille. Al tempo stesso l'addizionale IRPEF è stata portata dallo 0,30 allo 0,40 per cento.

◆ Per la liquidazione dei compensi professionali all'équipe dei progettisti del Piano Regolatore Generale e delle prescrizioni esecutive, a seguito dell'adozione degli stessi elaborati da parte del Consiglio Comunale, è stata impegnata la somma di £. 58.560.000.

◆ L'effettuazione del soggiorno climatico per anziani a Rimini e a S. Giovanni Rotondo è stata aggiudicata all'Agenzia di Viaggi Calderone per l'importo di £. 545.399, più IVA, al netto del ribasso dello 0,01%.

◆ Per il secondo anno consecutivo si registra nel territorio del nostro Comune uno strano fenomeno: improvvisamente ed inaspettatamente, nel giro di pochi giorni, gli alberi collocati nelle aree pubbliche manifestano una crescita sproporzionata ed irregolare, si infoltiscono di rami bitorzoluti e arrivano persino a minacciare l'incolumità dei passanti. Per ovviare a questo inconveniente, il Sindaco, "ritenuto necessario, **al fine di salvaguardare la pubblica incolumità, provvedere urgentemente ai lavori di potatura, cimatura e sramatura degli alberi sul territorio comunale ed in particolare di quelli siti su aree di pertinenza di edifici pubblici quali asili e scuole comunali**", ha dato ordine a una ditta privata di procedere immediatamente agli interventi che il caso richiede.

◆ Con delibera n. 65 del 31 agosto 1999, il Consiglio Comunale di Pace

del Mela ha dato mandato, tra l'altro, all'Amministrazione Comunale di istituire "un tavolo di concertazione permanente con l'ASI, gli Enti locali, le autorità sanitarie e le associazioni ambientaliste, di cui una sia quella locale, al fine di verificare periodicamente la quantità e la qualità delle aziende insistenti nella zona industriale di Giammoro e l'inquinamento prodotto". Dopo sei mesi, questa precisa disposizione consiliare rimane ancora lettera morta.

AGGIUDICAZIONI VARIE

◆ La fornitura di attrezzature informatiche per l'ufficio Pubblica Istruzione, per la Scuola Media e per la Biblioteca Comunale è stata aggiudicata alla ditta Buffetti di Merrina Francesco, Via Col. Magistri 46, Milazzo, per l'importo di £. 1.371.000, più IVA, al netto del ribasso dell'8,6%.

◆ La fornitura di alcune tabelle di informazione storico-turistica dei principali beni culturali del Comune sono stati aggiudicati alla ditta GE.KA snc, Cortile del Popolo, per l'importo di £. 1.617.282, più IVA, al netto del ribasso dell'1,686%.

◆ I lavori di adeguamento alla legge 46/90 dell'impianto di riscaldamento della Scuola Media sono stati aggiudicati alla ditta Pagano Pietro, per l'importo di £. 2.485.000, al netto del ribasso dello 0,60%.

◆ I lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio adibito a Biblioteca Comunale sono stati aggiudicati alla ditta Mendolia Giuseppe, Via A. Torre, per l'importo di £. 2.486.618, al netto del ribasso dello 0,30%.

◆ I lavori di manutenzione straordinaria all'edificio della Scuola Media, in via G. Di Vittorio, sono stati aggiudicati alla ditta Calderone Pino Antonio, Via L. Sturzo 15, per l'importo di £. 2.980.768, al netto del ribasso del 3,80%.

◆ La fornitura di materiale di cancelleria per l'ufficio Pubblica Istruzione, per la Scuola Media, per le Scuole Elementari, per le Scuole Materne e per la Biblioteca Comunale è stata aggiudicata alla ditta Merrina Antonino, Via L. Rizzo, Milazzo, per l'importo di £. 3.125.288, più IVA, al netto del ribasso del 3,6%.

◆ La fornitura e messa in opera di fari completi di lampade e reattori per il campo sportivo di Giammoro è stata aggiudicata alla ditta SCAV.EL. s.a.s., Cortile del Popolo, per l'importo di £. 5.199.896, più IVA, al netto del ribasso dello 0,02%.

◆ La fornitura di un palco modulare zincato da installare nei locali delle Scuole Elementari "Don Bosco" è stata aggiudicata alla ditta Valenti Antonia, Via Roma 89, per l'importo di £. 5.788.607 al netto del ribasso dello 0,71%.

◆ I lavori di manutenzione straordinaria all'edificio delle Scuole Elementari "Don Bosco" sono stati aggiudicati alla ditta Parisi Giuseppe, Via Zodda 46/A, per l'importo di £. 7.852.826, al netto del ribasso del 7,51%.

◆ L'acquisto di attrezzature informatiche per l'Area Tecnica è stato aggiudicato alla ditta Infomedia Computers s.n.c., Via della Regione 35, per l'importo di £. 10.353.586, al netto del ribasso dello 0,970%.

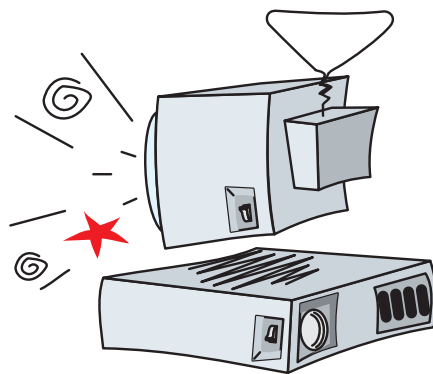
◆ I lavori di completamento del campo di calcetto in Via F. Amendolia sono stati aggiudicati alla ditta SCAV.EL. s.a.s., Cortile del Popolo, per l'importo di £. 23.226.402, al netto del ribasso dell'8,88%.

◆ I lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio delle Scuole Elementari "Don Bosco" (sostituzione e riparazione infissi esterni) sono stati aggiudicati alla ditta Russo Giovanni, Via Verga 6, per l'importo di £. 45.489.911, al netto del ribasso dell'8,69%.

◆ I lavori di impermeabilizzazione e pavimentazione con resine speciali delle gradinate della tribuna del cam-

po sportivo di Giammoro sono stati aggiudicati alla ditta IM.MO.TER srl, Via Bassogalera, per l'importo di £. 57.162.651, al netto del ribasso del 12,20%.

◆ I lavori di sistemazione e bitumazione della strada esistente Mandracchia-S.S. 113 e realizzazione delle opere di raccolta delle acque piovane sono stati aggiudicati alla ditta Torre Giovanni, Via Statale S. Antonino 125/B, Barcellona per l'importo di £. 57.665.500, al netto del ribasso del 6,591%. □



AVVISO AI "NAVIGANTI"

Il Nicodemo ora anche su Internet.

Per la gioia di ragazzi e ragazze che si diletano a navigare sulla rete Internet, comunichiamo che è possibile leggere e scaricare sul proprio computer i singoli articoli de "Il Nicodemo" a cominciare dal n. 84 (gennaio 2000), andando all'indirizzo del sito della parrocchia: **<http://web.tiscalinet.it/smariavisitazione>**. Chi vuole, può anche scaricare un intero numero del giornalino, seguendo le istruzioni che vengono fornite.

Il sito della parrocchia è ancora in costruzione. Fra non molto sarà possibile trovare tante notizie sulla storia e sulle attività della nostra Comunità. Chi vuole scriverci, può già farlo attraverso la casella e-mail: **ilnicodemo@tiscalinet.it**

VINCENZO ZARZACA

di Angela Calderone

Vincenzo Zarzaca, il piccolo campione del gioco degli scacchi, ha raggiunto un altro importante traguardo. Dopo aver disputato gli ottavi di finale del campionato italiano di scacchi - che si sono svolti nel mese di gennaio a Barcellona Pozzo di Gotto - è diventato giocatore di seconda categoria nazionale.

E' il primo bambino in tutta Italia a far parte di questa categoria. Totalizzando tre punti e mezzo su sei - con una vittoria, una patta e due sconfitte - ha raggiunto i 1600 punti elo (il punteggio che determina la forza di un giocatore di scacchi) che gli hanno permesso di entrare nella seconda nazionale. Vincenzo ha gareggiato con i migliori scacchisti della provincia di Messina e adesso è riuscito a superare papà Antonio, dal quale ha ereditato la passione per gli scacchi, anche lui giocatore di seconda categoria nazionale con qualche punto elo in meno: 1540.

Al piccolo Vincenzo i complimenti della redazione de "Il Nicodemo". □



LA DIETA MEDITERRANEA

Il concetto del piatto unico oggi è pienamente rivalutato e consigliato dalla scienza nutrizionale

di Lidia Rizzo



l'alimentazione è necessaria per la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi, siano essi piante o animali e quindi anche per l'uomo. Una buona alimentazione sana ed equilibrata porta al raggiungimento di un buon stato di salute, ed infatti mangiare bene significa anche stare bene.

Fino a tutta la prima metà del Novecento le abitudini degli Italiani si basavano soprattutto sul consumo di cereali, legumi, ortaggi, latte, formaggi, pesce, olio di oliva.

Con l'arrivo del boom economico e degli anni del benessere, gli Italiani abbandonarono questo regime povero e presero nuove abitudini alimentari importate dai Paesi altamente industrializzati: si cominciò a consumare in prevalenza carne, grassi animali, zucchero ed a mangiare troppo. Il modo di mangiare fu sempre condizionato dai fattori socio-ambientali, oltre che economici. Conseguenza di ciò furono i sempre più frequenti problemi di sovrappeso e le cosiddette malattie del benessere come le coronaropatie, l'ipertensione, il diabete, la gotta, l'obesità. Il "Seven Country" ha pubblicato negli U.S.A. nel 1977 un interessante rapporto stilato da una commissione composta da nutrizionisti di fama internazionale, da cui si evince che le malattie coronariche sono direttamente correlate al tipo di dieta in uso nei Paesi industrializzati, dieta che privilegia il consumo di cibi ricchi di grassi saturi e di colesterolo. Il recupero della Dieta Mediterranea per star bene mangiando bene trova il suo fondamento nei risultati dei 20 anni di studi condotti da Ancel Keys.

Ancel Keys nutrizionista di chiara fama e componente della sovraccitata

commissione statunitense, visitando i Paesi del Mediterraneo scoprì che le abitudini di Italia, Spagna, Grecia, sud della Francia, Africa settentrionale e Medio Oriente sono le più corrette e salutari. La tesi scientificamente valida, secondo cui un'alimentazione come quella tradizionale del Mezzogiorno riduce notevolmente le cosiddette malattie del benessere, porta a rivalutare le più sane e tipiche abitudini alimentari, e ciò paradossalmente



avviene nel momento in cui esse oggi tendono ad essere abbandonate perché considerate espressione di vita povera. Con il proporre a modello la tipologia alimentare mediterranea non si vuole però certo suggerire il ritorno ad una dieta povera, si vuole raccomandare piuttosto di adottare un'alimentazione varia che riduca il consumo di alimenti ad alta densità energetica e con elevato contenuto di grassi saturi e colesterolo, scegliendo in loro vece cibi ricchi in carboidrati complessi, fibre, grassi polinsaturi. Questo obiettivo può essere raggiunto restituendo una posizione preminente a pane, pasta, legumi, ortaggi, frutta, latticini, pesce, olio di oliva. Il concetto tutto mediterraneo del piatto unico, come può essere una buona pasta e fagioli, oggi è pienamente rivalutato e consigliato dalla scienza nutrizionale.

Ecco dunque che compare anche nelle tabelle dei nutrizionisti la regina degli alimenti: la pasta, un primo piatto leggero e sano, consigliabile anche a chi segue un regime alimentare controllato. Il segreto sta nel non eccedere nelle quantità e nel mangiare la pasta il meno possibile appesantita da elaborazioni culinarie e da eccessivi condimenti. Bastano poche gocce di olio extravergine di oliva e un po' di aromi privi di apporto calorico, di cui sono ricchi i paesi del mediterraneo (basilico, origano, aglio) per trasformare un cibo semplice in una pietanza prelibata.

Nelle società greca e romana l'alimentazione era basata essenzialmente sul consumo di vegetali, cereali, legumi, ortaggi, frutta, olio di oliva. La Dieta Mediterranea è quindi legata alla tradizione culturale e gastronomica dell'Italia che ha nell'agricoltura le sue basi economiche, tradizioni che oggi sopravvivono più al sud che al nord della penisola, perché le caratteristiche climatiche creano le condizioni più favorevoli alla coltivazione dei prodotti che sono alla base della dieta.

Per concludere occorre dire che il termine "dieta" è oggi usato in modo improprio, legato com'è all'idea di un regime alimentare controllato, ma nell'accezione che aveva presso gli antichi Greci il termine significava "modo di vivere" e quindi indicava una disciplina alimentare corretta in armonia con un sano regime di vita. La parola "salute" non significa infatti soltanto assenza di malattia, ma indica un'interazione tra il benessere fisico, psichico e sociale. Oggi si vuole recuperare il significato del termine riscoprendo anche le sane abitudini alimentari degli antichi popoli del bacino del Mediterraneo, per portare sulla nostra tavola cibi di consolidata tradizione dalle salutari proprietà. □

LARGO AI GIOVANI

*pagina curata dal
Gruppo Catechistico Adolescenti*



iao !!!
Magari non vi siete neanche accorti di noi ma ci siamo... e per dimostrarvelo abbiamo deciso di farci sentire a modo nostro:

Terra Promessa (Ramazzotti)

Siamo i ragazzi di oggi
pensiamo sempre all'America
guardiamo lontano
troppo lontano

Viaggiare è la nostra passione
incontrare nuova gente
provare nuove emozioni
e stare amici di tutti

Siamo ragazzi di oggi
anime nelle città
dentro cinema vuoti
seduti in qualche bar

E camminiamo da soli
nella notte più scura
anche se il domani
ci fa un po' paura

Finchè qualcosa cambierà
Finchè nessuno ci darà

Una terra promessa
un mondo diverso
dove crescere
i nostri pensieri
noi non ci fermeremo
non ci stancheremo di cercare
il nostro cammino.....

Siamo i ragazzi di oggi
zingari di professione
con i giorni davanti
in mente un'illusione
e siamo fatti così
guardiamo sempre al futuro
così immaginiamo
un mondo meno duro....

Finchè qualcosa cambierà
Finchè nessuno ci darà

Una terra promessa
un mondo diverso
dove crescere i nostri pensieri
noi non ci fermeremo
non ci stancheremo di cercare
il nostro cammino.....
noi non ci fermeremo
non ci stancheremo
ed insieme
noi troveremo....
Una terra promessa
un mondo diverso....

“Siamo i ragazzi di oggi”, “siamo noi” e tramite questa canzone vogliamo farvi conoscere la nostra realtà. Il più delle volte veniamo giudicati come gli “sbandati” della nuova generazione, privi di sogni e di ideali, ma non è così. Conosciamo ciò che ci circonda ma non sappiamo cosa ci aspetta... che sarà del nostro domani? Vorremmo trovare nel nostro futuro quella “Terra promessa”, nella quale finalmente tutti i nostri pensieri potrebbero realizzarsi. Sappiamo benissimo che non sarà un'impresa facile, ma armati di buona volontà non smetteremo “di cercare il nostro cammino...”. Non vogliamo più che l'ignoranza, l'egoismo, il razzismo, la violenza continuino ad

essere i pilastri portanti della nostra società, dove il più forte ha la meglio sul più debole. Noi, invece, vogliamo creare un mondo migliore, meno duro con meno illusioni e più concretezza, dove sia l'amore, la giustizia e la solidarietà a trionfare. Siamo convinti che la nostra “Terra promessa” ce la dovremo conquistare con le nostre sole forze perciò vi promettiamo che quanto detto non resterà solo un insieme di belle parole, ma si trasformerà in qualcosa di concreto. Abbiamo deciso di cominciare da quello che ci è più vicino, ma sui nostri pensieri non vogliamo ancora svelarvi niente. Vi garantiamo che ne verrete presto messi a conoscenza. □

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

- 1) Il nome del nostro parroco
- 7) Si presenta per ottenere la laurea.
- 8) Un po'.... speciale.
- 10) In Inghilterra significa “è”.
- 11) La nostra provincia.
- 12) Indica l'addizione.
- 14) Istituto Statale Educazione Fisica.
- 16) Siamo in quello giubilare.
- 18) Con una sola non si vola.
- 19) Rovigo.
- 20) Renato Balestra.
- 22) Articolo indeterminativo inglese.
- 23) Non credente.
- 24) Vi gira intorno “Luna Rossa”.
- 25) Dio è quello ... “dei Cieli”.

VERTICALI

- 1) Il compagno di Zuzzurro.
- 2) Iniziali di Tozzi.

- 3) Il terzo numero pari.
- 4) Terza persona plurale.
- 5) Popoli... alle estremità.
- 6) Pachiderma.
- 9) L'albero delle pigne.
- 11) Il frutto di Eva.
- 13) Articolo indeterminativo.
- 15) Salerno.
- 17) Lo coltivano i contadini.
- 21) Abbreviazione di Beatrice.
- 23) Le prime due dell'alfabeto.



- Rilassati Gastone! Sto guidando con prudenza: ho guardato con attenzione da una parte e dall'altra quando sono passata col rosso!

PIANO REGOLATORE... PARLIAMONE!



Come tutti sanno, il nuovo Piano Regolatore Generale del nostro Comune, dopo varie traversie che tralasciamo di elencare, è stato adottato dal Consiglio Comunale nella seduta del 25 marzo 1999. Nell'arco di dieci giorni, avrebbe dovuto essere depositato in Segreteria, alla libera visione del pubblico. Per vari problemi connessi all'aggiornamento delle relative tavole, il deposito in Segreteria è avvenuto ufficialmente dal 28 gennaio 2000, data della pubblicazione del relativo avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. Adesso, scaduto il termine utile per la presentazione di eventuali osservazioni ed opposizioni, il Piano dovrà ritornare nell'aula consiliare per essere approvato. Nel frattempo, il Nicodemo intende dare spazio a chi volesse esporre la propria opinione, limitatamente a questioni che investono l'interesse generale e non problemi squisitamente personali.

Diamo inizio agli interventi con le osservazioni che ci sono state sottoposte dal geom. Giovanni Maiolino e che, per ovvi motivi di spazio, ci permettiamo di riassumere. Altri interventi che ci dovessero pervenire, troveranno ospitalità nel prossimo numero.

E' bene precisare subito che il geom. Maiolino ritiene che il progetto di Piano Regolatore adottato dal Consiglio non sia di fatto approvabile e invita, quindi, l'Amministrazione a ritirarlo e rielaborarlo totalmente. I motivi della sua totale opposizione allo strumento urbanistico proposto sono di natura giuridica e tecnica.

1) La pubblicazione delle tavole e dei piani particolareggiati è avvenuta con parecchi mesi di ritardo rispetto ai termini imposti dalle legge;

2) Esistono numerose e notevoli discordanze tra la situazione reale e la rappresentazione grafica per quanto riguarda le aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici (strade e piazze esistenti non sono evidenziate come tali, mentre appaiono come già realizzate strade e piazze ancora da realizzare);

3) I progettisti non hanno mai redatto il verbale di consistenza delle aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici, previsto dal disciplinare di incarico;

4) Diverse strade e aree per parcheggi, previste nel progetto, comportano la demolizione di edifici privati di recente costruzione o l'occupazione di proprietà di altri enti pubblici;

5) Non è prevista alcuna area per insediamenti turistico-alberghieri, i quali, peraltro, non sono tecnicamente realizzabili perché dovrebbero essere contenuti dentro dimensioni ridottissime (larghezza m. 15; altezza m. 6,5; piani fuori terra 2);

6) Non è prevista un'area per l'espansione delle attività produttive a Pace Centro, in quanto quella inserita con un emendamento si limita a prendere atto degli opifici esistenti;

7) Viene destinata a zona "CD" un'area (tra la via Togliatti e il torrente Muto) soggetta ad alluvioni, che il C.R.U. già nel 1981 sconsigliava di urbanizzare e che una relazione tecnica redatta, per incarico del Comune, dal geologo dott. Bruno Copat, segnala come interessata da "un non trascurabile dissesto idrogeologico";

8) Il progetto destina ai servizi (scuole, parchi, impianti sportivi, parcheggi, ecc.) una superficie di oltre 38 metri quadrati per abitante, mentre la normativa vigente prevede, per i Comuni con popolazione inferiore a

10.000 abitanti, uno standard di 12 metri quadrati. Ne consegue che gli oneri di urbanizzazione, da porre a carico dei cittadini, sarebbero insostenibili;

9) Sono esageratamente sovradimensionati i servizi scolastici previsti per alcune zone del paese (per esempio, scuole materne e asili nido a Mandravecchia, dove da anni esiste una scuola "inattiva");

10) E' prevista un'area per ambulato a Giammoro, all'incrocio tra le vie Libertà e Garibaldi, con evidente intralcio della circolazione, anche a causa della mancanza di parcheggi nella zona;

11) Il piano è molto carente dal punto di vista della protezione dell'ambiente e delle falde acquifere (non vengono evidenziate le aree che hanno ospitato le due discariche di Fontanelle e Malapezza, né è prevista una discarica per inerti).

12) Alcune previsioni progettuali mirano unicamente a sanare illegittimità del passato o "ad aggiustare qualche situazione personale e/o familiare di taluni amministratori";

13) Gli impianti sportivi previsti in progetto, oltre ad essere sovradimensionati, sono dislocati in zone periferiche (Ficarelle, Malapezza), esterne alla viabilità principale o addirittura non collegate con i diversi nuclei abitativi del Comune, per cui non sarebbero facilmente raggiungibili, senza dire che in contrada Ficarelle andrebbe sacrificato un fiorente oliveto. □

ANAGRAFE PARROCCHIALE GENNAIO 2000

RIGENERATI IN CRISTO

Battezzati

- 6 Gennaio - Parisi Rosario
- 23 Gennaio - Bonasera Eleonora
- 30 Gennaio - Bottaro Arianna



TRAPASSATI PER CONTEMPLARE LA LUCE

Deceduti

- 9 Gennaio - Fumia Felicia
- 11 Gennaio - Polito Pierrette
- 23 Gennaio - Fiorentino Giuseppe
- 30 Gennaio - Morina Antonino

